

PRIMO PIANO

Federmeccanica: “Le istituzioni sono chiamate a sostenere chi può dare forza al Paese: le Imprese”

La 150ª edizione dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria Metalmeccanica che viene fatta ogni 3 mesi, rivela che la produzione del nostro Paese, dopo un quarto trimestre 2018 negativo (-1,1% nel confronto congiunturale con il terzo), nei primi tre mesi del 2019 registra un parziale recupero rispetto alla fine del 2018 (+0,3%) ma attesta una diminuzione dei volumi del 2,1% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente. Il calo tendenziale è stato determinato dalla contrazione registrata nei comparti degli Autoveicoli e rimorchi (10,4%), dei Prodotti in metallo (-5,2%) e della Metallurgia (-3,0%). I restanti comparti hanno segnato variazioni positive ma inferiori all'1%, con la sola eccezione degli Altri mezzi di trasporto la cui produzione è, invece, aumentata del 7,1%.

«In questo contesto economico congiunturale particolarmente complesso, non aiuta - ha affermato **Alberto Dal Poz, Presidente di Federmeccanica** - la giornata di sciopero indetta per venerdì 14 giugno dalle organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm che determinerebbe, nel caso di piena adesione dei lavoratori, una perdita di produzione settoriale di poco inferiore al



Alberto Dal Poz, Presidente di Federmeccanica

5% dell'intera produzione mensile. Riteniamo che, pur nel rispetto dei ruoli, oggi come non mai, sia necessario impegnarsi insieme per il perseguimento di un comune obiettivo: la crescita delle imprese e delle persone che in esse operano. Crediamo nel dialogo volto anche a formulare proposte costruttive per lo sviluppo, pur con spirito critico, nell'interesse di ogni parte e più in generale del Paese. Noi siamo sempre pronti ed aperti a questo tipo di confronto. Il conflitto invece va nella direzione opposta».

«Il rallentamento dell'economia globale - ha dichiarato **Fabio Astori, Vice Presidente di Federmeccanica** - insieme all'incertezza della guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina che si è accentuata nelle ultime settimane, la frenata della produzione in Germania e le incognite sulla conclusione della Brexit sono tutti fattori che generano incertezza e possono spingere verso una preoccupante recessione. A questo si aggiunge l'instabilità interna che rende il contesto economico ancora più complesso. I Paesi con un alto debito come il nostro sono maggiormente esposti a rischi quando le condizioni esterne si deteriorano. In questo scenario generale, il quadro dell'industria metalmeccanica e meccatronica nel nostro Paese è molto variegato: a fronte di settori (e aziende) con volumi che tengono, ci sono settori (e aziende) che già si trovano in una fase di stagnazione o recessione».

«In occasione di questa 150ª Congiunturale di Federmeccanica - ha commentato **Dal Poz** - abbiamo deciso di riproporre una domanda formulata circa 40 anni fa, agli inizi di questa lunga serie di rilevazioni trimestrali. Ora come allora sono stati esaminati i fattori di forza e di debolezza della nostra competitività sui mercati esteri. Tra questi le imprese esprimono una valutazione diffusamente negativa sul grado di sostegno dell'azione governativa per

l'allocatione delle nostre produzioni sui mercati esteri. E' necessario quindi adottare velocemente misure efficaci volte a favorire la crescita delle imprese per essere competitivi. Sul punto registriamo un passo da parte del Governo che ha manifestato l'intenzione di voler operare in tal senso. L'auspicio è che queste dichiarazioni si traducano, presto, in fatti concreti e in risultati».

«Preservare la metalmeccanica e stimolare la sua crescita - ha concluso **Stefano Franchi, Direttore Generale di Federmeccanica** - deve essere quindi la priorità per la politica nazionale e locale, nell'interesse generale. Le istituzioni sono chiamate a sostenere chi può dare forza al Paese: le Imprese. A partire dalla Metalmeccanica, che con 120 mld di euro di valore aggiunto (il 50% del valore aggiunto manifatturiero) forma l'8% della ricchezza nazionale misurata con il PIL. Bisogna puntare di "Più" sulla Metalmeccanica, vero motore del Paese, spina dorsale della nostra economia. Il nostro tessuto industriale è per la stragrande maggioranza composto da piccole imprese che svolgono un ruolo chiave nelle filiere del valore. La competitività del Paese passa anche attraverso azioni coordinate a livello Europeo, nazionale e locale. Nel nostro Paese le politiche indu-

striali devono contemplare sinergie tra centro e periferia e anche la convergenza di politiche economiche, dell'istruzione e del lavoro».

Il rallentamento delle dinamiche dell'interscambio di prodotti metalmeccanici osservato nella seconda metà del 2018 si è protratto anche nei primi mesi del 2019. Nel periodo gennaio-marzo, infatti, sia le esportazioni sia le importazioni sono cresciute di un modesto 0,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda le dinamiche occupazionali, nei primi tre mesi del 2019 le imprese metalmeccaniche con oltre 500 addetti hanno registrato andamenti moderatamente negativi: i livelli occupazionali medi sono diminuiti dello 0,5% rispetto all'analogo periodo del 2018 e le ore effettivamente lavorate sono diminuite mediamente dell'1% con una contrazione più marcata per gli operai (-1,8%) e più contenuta per gli impiegati (-0,1%). Nei primi mesi del 2019, è inoltre tornato a crescere il ricorso all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni. Nel primo trimestre, le ore autorizzate per gli addetti metalmeccanici sono state pari a 30,2 milioni, il 39,6% in più rispetto all'analogo periodo del 2018.